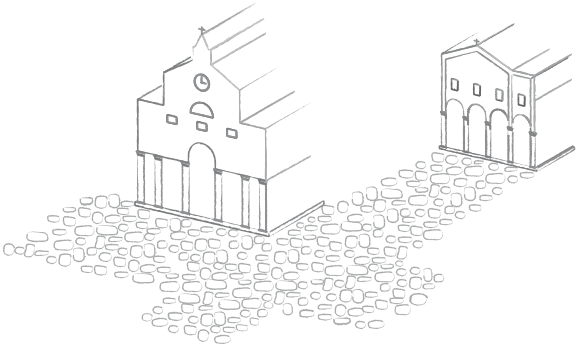

IL CROCICCHIO

CROCEVIA DELLA CARITÀ

Bollettino Parrocchiale

NATALE 2019

BETLEMME, CITTÀ GIUSTA

Tu Betlemme, proprio tu sei la città giusta,
perché da te uscirà un re vittorioso,
atteso dalla nostalgia di tutti.
Vincerà, non perché sarà potente,
o un conquistatore,
ma perché sarà piccolo,
gentile, amorevole e giusto.
Avrà la forza e il coraggio
di liberarci dalle forze che ci affaticano,
che ci schiacciano e ci rendono tristi.
Potrà farlo, perché agirà nel nome del Signore,
per questo pacificherà le azioni,
porterà pace ai pensieri,
troveremo in lui stesso la pace.

Forse ti chiederai, Betlemme:
"Com'è possibile? Proprio io,
così piccola tra le città di Giudea!
Perché non nella città del Tempio,
a Gerusalemme,
o nella città antica,
a Gerico?"

Da te, Betlemme, perché sei piccola,
come quello che accade nelle vite degli uomini,
che hanno l'amore sufficiente per cambiare la storia.
Da te, Betlemme, perché sei città di pastori e di greggi,
e io voglio che ci siano pastori per le greggi.
Da te, Betlemme, perché sei un forno,
e io voglio che tutti sappiano di potersi avvicinare
a mangiare pane fragrante e profumato.

Gli uomini mangeranno,
ma sarà saziata la loro sete.
Le donne berranno,
e troveranno alimento per la loro fame.

E quando poseremo il bambino,
nella piccola grotta
che sa di pane dorato,
potremo dire:
"Qui, Betlemme, è la città giusta,
nella mia casa, nella mia vita."

Don Davide

(Testo liberamente tratto da Michea 5,1-4)

Parrocchia di S. Maria della Carità e Parrocchia di. S. Maria e S. Valentino della Grada - Via San Felice 64, 40122 Bologna
Tel. 051 554256 - www.parrocchiasamac.it - parrocchia@parrocchiasamac.it

LA SETE DI DIO E LA CITTÀ GIUSTA

Proponiamo una riflessione spirituale sui temi pastorali che ci guidano: il tema dell'anno pastorale diocesano e il tema del cammino dell'ACR.

Il vescovo ha affidato alla Chiesa di Bologna la riflessione su due seti, la sete di Dio e la sete degli uomini, come tema per l'anno pastorale 2019-2020, attraverso l'incontro di Gesù con la donna samaritana (Gv 4).

Capiamo che cosa significhi lasciarsi interpellare dalla metafora della sete, quando pensiamo a una giornata di piena estate, in cui ci troviamo a fare un lungo cammino al sole e senz'acqua. La sete è più di un desiderio: è una condizione fisica ed esistenziale. Dissetarci, in quel momento, è l'unica cosa che conta, il primo bisogno da soddisfare per potere compiere qualsiasi altra azione.

Interrogarci, dunque, sulla sete di Dio significa percepire l'affetto tenace che Dio ha per me e, di conseguenza, la chiamata che rivolge alla mia vita. Lo sentiamo nelle parole di Gesù, con cui si apre il dialogo con la donna: "Dammi da bere" (Gv 4,7). Sono le stesse con cui concluderà la sua vita: "Ho sete!" (Gv 19,28).

Interrogarci sulla sete degli uomini significa potere condurre coloro a cui vogliamo bene a dire: "Signore, dammi di quest'acqua, perché io non abbia più sete!" (Gv 4,15). Allora non ci sarebbe più bisogno di incontri di formazione e di catechesi, perché ciascuno avrebbe una motivazione interiore per dissetarsi alla sorgente che è Gesù.

Tra queste due seti c'è il momento in cui le parti si invertono e Gesù si presenta, in verità, non tanto come colui che ha sete, ma come colui che disseta: "Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti chiede da bere, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (Gv 4,10).

La risposta della donna è ancora sulla soglia del mistero: "Signore, tu non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?". Sorprendentemente, proprio questo scetticismo della Samaritana ci rimanda al clima di Natale, in modo particolare alla scena di Betlemme.

Proviamo a pensarci non per come doveva realmente apparire ai contemporanei, ossia un normalissimo parto. Pensiamoci per quello che l'icona del presepe significa per noi, alla nostra contemplazione: il Messia di Israele, l'atteso da tutti i popoli, il Grande Re, colui che esprime il desiderio di Dio per l'umanità compare nei panni di un neonato.

Non sentite sorgere in voi la domanda della Samaritana? "Signore, sei solo un bambino, indifeso e povero. Non hai nulla con te. Come puoi rispondere ai nostri bisogni?".

Quando ci mettiamo di fronte al mistero del Natale, sentiamo subito la tentazione di pensare che sì, è un'atmosfera bellissima, quasi nostalgica, ma non in grado di rispondere alla nostra condizione fisica ed esistenziale. In fondo, in un angolo del nostro cuore, ci rimane la convinzione che sia una cosa per bambini. Che Gesù sia troppo piccolo, semplice e spoglio per darci da bere.

Eppure, come la donna samaritana, avvertiamo una nostalgia che non si sopisce: "Sei forse tu?!". Sentiamo il bisogno di indugiare, di adorare, di ritrovare il silenzio. Vorremmo anche noi un'acqua così dissetante che non si debba tutte le vote tornare a bere. Sostando nel clima di Natale, si fa strada la persuasione che quel bambino abbia molto da donare.

Arrivano degli uomini saggi, da lontano. Al loro seguito, accertiamo senza ombra di dubbio che lì sta accadendo davvero qualcosa di buono. Essi giungono lì e portano doni per saziare la loro sete. Scopriamo che spesso sono proprio i più lontani che, con la loro sete ardente, insegnano a chi è vicino a riconoscere quale sorgente sia Gesù. Come la donna samaritana, come i Magi. E noi lo riconosciamo dalla gioia che ci porta l'avere intrapreso questo cammino. Tutte le volte, infatti, che muoviamo

i passi nella direzione giusta per dissetarci, lo possiamo verificare dalla gioia spirituale che questo movimento comporta. Se non c'è gioia rasserenante, netta ma al contempo sobria e percepita interiormente, la direzione è sicuramente sbagliata.

Siamo partiti dalla sete, e ci ritroviamo in un'oasi di pane. La sete di Dio, di dissetare gli uomini, svela la necessità degli uomini di donare per essere, in questo, dissetati.
È un bisogno nascosto, che spesso sopiamo e che va ridestato, reso consapevole, portato alla nostra esperienza. Betlemme è la città giusta. Ogni attraversamento, sosta e ripartenza da quella piccola città, da quel piccolo presepe, è la sorgente indispensabile per vivere.

Don Davide

IL PROFUMO DEL PANE CI GUIDA VERSO BETLEMME

Il profumo del pane ha accolto veramente i visitatori di questa mostra, allestita presso la chiesa di San Valentino della Grada nel mese di ottobre, e li ha accompagnati nella visione di queste suggestive opere di arte contemporanea, tutte incentrate sul tema del pane.

Nella piccola chiesa, svuotata per l'occasione, le cinque opere d'arte sono state sistemate secondo un percorso che va dalla fragilità dell'umano all'evocazione del divino, seguendo la molteplicità di significati che il pane evoca in tutti noi e nei cristiani in particolare.
Tre giovani artisti si sono misurati su questa materia, dando vita ad opere che non nascono come arte sacra, ma che diventano momento di riflessione profonda, che abbraccia a più livelli un tema così umano, intimamente religioso e allo stesso momento universale.

Il video che accompagna la visita, ideato da Matteo Lucca, ci mostra sette danzatrici, silenziose ed intente ad impastare l'acqua e la farina che diventeranno pane; i loro gesti lenti, armoniosi ed antichi evocano la tradizione del lavoro comune per realizzare una materia viva che è forza e nutrimento. Con questa materia viva Lucca ha plasmato le sue statue di pane, ricavate da stampi di terracotta a grandezza naturale e cotte, ritratto e autoritratto, una donna ed un uomo rappresentati nell'essenzialità dell'impasto, che nel forno è lievitato ed ha creato sul retro forme inaspettate, come la vita che prende strade inattese, indipendenti dalla

volontà dell'uomo. Su queste opere la cottura ha lasciato anche segni e bruciature che insieme alla delicatezza del materiale ci rendono la cifra di un'umanità fragile e dolente e pur desiderosa di vita e portatrice di sostentamento.

alla mostra è stato quello di affrontare concretamente il tema della condivisione e della mancanza di cibo: ogni visitatore è stato invitato a lasciare un pacco di cibo, che si potesse conservare, per le attività della Caritas parrocchiale; sempre in questa ottica martedì 15 ottobre, sono stati ospitati gli

Dal pane come dono, che sfama e dà vita, dal versetto del Padre Nostro "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", è partita la meditazione guidata dal teologo Marcello Neri: una riflessione sulla parola di Dio e la sua rappresentazione artistica. Si è trattato del primo degli eventi organizzato per affiancare la mostra, approfondirne il significato ed aprirla alla comunità.

Il pane come metafora della vita non può non richiamare anche il motivo della condivisione, la seconda opera "Convivio" ci fa passare dalla friabilità del pane cotto alla persistenza della pietra. L'autrice, Daniela Novello, rappresenta una mensa quotidiana e semplice su cui campeggia un grosso pane spezzato circondato da dodici cestini; dodici come le ceste rimaste dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci o i cesti pieni di pane rappresentati nelle catacombe, anche se il rimando più immediato è all'Ultima Cena: gli apostoli si ritrovano attorno a Gesù, pane eucaristico.

Uno degli obiettivi del percorso collegato

operatori del CEFA ONLUS, l'organizzazione che da quarantacinque anni si occupa di aiutare le comunità più povere del mondo affinché possano raggiungere l'autosufficienza alimentare. Le loro testimonianze e i video proiettati hanno raccontato dei progetti e delle modalità con cui i volontari lavorano per aiutare a sviluppare benessere e diritti elementari, come la salute o l'istruzione, nei territori in cui intervengono.

Tra le altre iniziative che hanno accompagnato l'esposizione. ricordiamo una serata di musiche a tema, magicamente eseguite dai Solisti di San Valentino e intervallate dalle potenti liriche di Carla Roli, lette dalla stessa poetessa nella suggestiva cornice della mostra. Il laboratorio sensoriale "I pani dal mondo e degustazione di oli" ha concluso le attività: un pomeriggio di interventi sulle modalità della panificazione, tenuti dalla scrittrice Chiara Prete e dalle docenti del nostro ateneo, professoresse Maria Fiorenza Caboni e Tullia Gallina Toschi, seguito dalla degustazione di varie tipologie di pane provenienti da diverse parti del mondo

e accompagnati da oli del nostro territorio. Il pomeriggio si è concluso con un saluto di Sara Parenti, che ha organizzato tutte le iniziative, ottimamente coadiuvata dalla nostra instancabile e preziosa Cristina Gozzi.

In fondo alla chiesa, proprio sopra l'altare, le ultime due opere in mostra, del pittore molisano Ettore Frani, già conosciuto per il trittico che da alcuni anni è esposto nella nostra parrocchia. Ancora una volta dipinti che ci colpiscono per la loro enigmatica suggestione e per una tecnica così particolare da far sì che l'opera si disveli a poco a poco, dietro un'apparente freddezza quasi fotografica; è una pittura di luce, ottenuta per sottrazione dei colori scuri e che si apre ad una profondità non solo prospettica, ma carica di arcani e potenti significati. Le due tele "Attesa" ed "Arca" non nascono insieme, né per essere accostate, ma in questa collocazione dialogano fra loro: la prima si presenta come un piano vuoto nel buio, potrebbe essere un forno, mentre la seconda rappresenta un pane, rotondo, per gran parte illuminato, ma spezzato e scavato, un pane che è già stato mangiato, che si è già dato come cibo e come vita. E se il piano vuoto può richiamare un sepolcro, che noi troviamo vuoto, sappiamo che il vuoto è solo apparente perché la persistenza del pane eucaristico nella nostra esistenza è rievocata dalla potente immagine del pane sovrastante. Potrebbe ricordarci la classica iconografia dell'ostia consacrata, che si è però tradotta in una forma sofferta e viva, un tabernacolo che ci avvolge e ci attira.

E l'ultima immagine che ci rimane, in questo tempo che ci accompagna verso il Natale è quella di un pane che si fa capanna, calda e profumata come il luogo che ha visto la venuta di Gesù, Betlemme, la casa del pane.

Angela Poma

ZONA PASTORALE SAN FELICE: INCONTRIAMOCI AL POZZO

Ai tempi di Gesù, per andare dalla Galilea alla Giudea solitamente non si passava dalla Samaria, si risaliva la Valle del Giordano, che era una strada più piana e più sicura, poiché non attraversava quella terra i cui abitanti da secoli erano in conflitto con i Giudei. Gesù invece, nell'ora più calda del giorno, passa per la Samaria senza alcuna ragione apparente, se non per incontrare la donna Samaritana presso il pozzo di Sicar. Anch'ella si reca al pozzo in un'ora insolita per attingere acqua, probabilmente perché, per la sua condotta di vita riconosciuta pubblicamente come immorale, non vuole imbattersi nella disapprovazione della gente. Incontra Gesù invece, che è stanco e le chiede da bere per dissetarsi, poiché non ha di che attingere. Questa donna, che da un uomo Giudeo non si aspetta altro che disprezzo, si trova di fronte qualcuno assetato come lei.

È infatti un incontro tra due seti, che però precedono quella umana, non sono solo di acqua e non sono dello stesso tipo: la sete di Gesù è la sete di chi vuole incontrare gli uomini bisognosi di Lui. La sete della Samaritana è quella di chi, per cercare di dissetarsi, ha bevuto ogni sorta di acqua senza riuscire a placarla, perché è una sete profonda, interiore, che richiede perciò un'acqua capace di diventare una sorgente "**che zampilla per la vita eterna**".

Questo brano è proposto dalla Chiesa di Bologna come accompagnamento per i prossimi cinque anni, nei quali si vuole seguire e mettere in atto un programma espresso in tre verbi: vedere, crescere, cambiare.

Il primo verbo, che caratterizza il cammino di questi primi due anni, è "vedere", nel senso di volgere lo sguardo intorno a noi per conoscere sempre meglio la realtà che ci circonda e scorgervi la presenza di Gesù, oggi. Il pozzo di Samaria diventa allora anche per noi un buon punto di osservazione del mondo, della città, di

chi ci è prossimo: dove possiamo incontrare le persone che hanno sete di Dio? Come possiamo raggiungerle? Gesù, con il suo comportamento verso la Samaritana, ci insegna che se una persona fatica a trovare Dio, è Dio che la va a cercare, affinché nessuno rimanga escluso dal Suo amore. E questa azione missionaria a cui siamo chiamati, può aiutare anche noi a riscoprire la gioia di aver incontrato Gesù e di averlo con noi.

Il cammino intrapreso insieme come Zona Pastorale, in seguito alla prima Assemblea di Zona, continuerà anche quest'anno con tre appuntamenti fondamentali.

Una Lectio sarà l'occasione per meditare e approfondire i numerosi spunti di riflessione che il brano dell'incontro tra Gesù e la Samaritana ci offre, con la consapevolezza che è la Parola la fonte da cui possiamo attingere l'acqua che disseta e che vogliamo portare alla gente.

Poi si terrà l'Assemblea di Zona, intesa come uno spazio nel quale lavorare e progettare insieme obiettivi e attività delle nostre comunità (sempre all'interno dei quattro diversi ambiti: carità. giovani, liturgia, formazione e catechesi) e nel quale tutti siamo chiamati ad essere protagonisti del cammino pastorale e missionario della nostra Chiesa.

Infine saremo chiamati a partecipare alla Veglia di Pentecoste, con la quale, come nell'anno pastorale appena trascorso, si vuole celebrare, nella festa della nascita della Chiesa, la presenza dello Spirito messa in evidenza dalla bellezza della liturgia.

Sara Parenti

ZONA PASTORALE SAN FELICE: GIOVANI "IN VIAGGIO"

E' difficile pensare a cosa possa offrire oggi a dei giovani la comunità cristiana.
Qualcosa a cui possa valere la pena di partecipare, nel quale mettersi in gioco, a cui dedicare tempo ed energie, in una fase della propria vita - la giovinezza - tanto bella e ricca di opportunità, quanto non esente da preoccupazioni, dubbi, paure... Una fase della vita in cui si è di fronte alla delicatissima scelta di decidere dove e con chi condividere il proprio "cuore", i propri sogni e i propri desideri.

Nel mandato che la Diocesi ha consegnato alle zone pastorali, uno dei quattro ambiti su cui lavorare è quello dei giovani. Possibilmente, di tutti i giovani che abitano, o che in qualche modo insistono, nel territorio zonale, e non solo quindi di quelli che frequentano le nostre chiese o comunità di fede.

Per questo, subito dopo l'assemblea di zona del marzo scorso si è costituita spontaneamente, su base puramente volontaria, una piccola equipe di adulti di varia estrazione che, affiancata anche da qualche giovane, si è presa a cuore questo impegnativo progetto.

Una serata alla fine di giugno, un paio di incontri e una bellissima due giorni fatta di recente, sono stati i primi passi che questa iniziativa ha mosso e che ci hanno permesso di venire in contatto con tanti giovani e le loro preziose storie.

Come scrivevo all'inizio, considerando

i tempi non facili che viviamo adesso, la scelta è stata quella di non esordire con discorsi pseudo-edificanti di taglio morale (o moralistico); non siamo partiti nemmeno da una formazione di tipo sistematico classica e nemmeno da un approccio puramente ecclesiale o sociale.

È invece nell'orizzonte di queste parole di Gesù che abbiamo pensato di muoverci: "*Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*." (Gv. 10,10). Un **approccio personale all'esperienza di fede** è il punto di partenza obbligato per fare breccia nelle nostre coscienze post-moderne, oscillanti fra due caratteristiche opposte eppure facce della stessa medaglia: l'apatia e il narcisismo, che caratterizzano il nostro attuale modo di vivere.

Si potevano tentare strade più semplici, ma è certamente più appassionante affrontare questa sfida: cercare di aiutare tutti a partire da quello che si è, da quello che si muove dentro di noi, alla scoperta dei nostri desideri più autentici e delle aspirazioni più profonde.

L'esperienza di essere in cammino è fondamentale, perché si tratta di una strada da percorrere più che di una meta da raggiungere, verso un'esperienza di fede e scelte di vita libere e consapevoli.

Tutti quelli che vogliono partecipare sono i benvenuti, la strada da percorrere è ancora tanta, il viaggio è appena cominciato.

Mario Boldrini

LA BARCA DI PIETRO

Ovvero: a che punto siamo con i lavori della Chiesa (e della Parrocchia)

È vero che la chiesa è la barca di Pietro – direte voi – *ma proprio stare con le reti in chiesa sempre pronte per la pesca… ci sembra un po' esagerato!*
E avete ragione!
Dunque, a che punto siamo?

Dopo due incontri con la Commissione della Regione Emilia Romagna, e altrettanti con l'Ufficio per la ricostruzione della Chiesa di Bologna, sono stati chiesti alcuni altri rilievi al progetto. In seguito a questo aggiornamento, dovremmo essere finalmente pronti a procedere ai lavori di consolidamento del tetto della chiesa.

Nel frattempo, abbiamo avviato i lavori di rifacimento della falda del tetto sopra la Sala Ugo Bassi, che richiedeva di un intervento urgente, inoltre si sta procedendo a una parte dei lavori già autorizzati sulle facciate del campetto, riguardante il tetto sopra la Sala Ping Pong.

Stiamo regolarmente pagando il finanziamento che avevamo fatto per saldare tutte le fatture dei lavori precedenti.

Da pochissimo è arrivata l'autorizzazione della Soprintendenza al restauro della *Madonna della Salute*, la cui campagna è stata accolta dai parrocchiani con grande entusiasmo e per cui vi ringraziamo. L'immagine verrà portata in laboratorio per il restauro a partire dal 9 dicembre.

Infine, con il contributo prezioso di alcuni giovani, abbiamo risistemato completamente la ex Sala Scout, creando uno spazio grande, bello e confortevole per le riunioni e gli incontri dei giovani.

Don Davide

LA CARITÀ DÀ I NUMERI

Le sportine del martedì:	50 persone per 44 settimane ricevono aiuti alimentari.
Il doposcuola:	25 alunni 3 volte alla settimana per 8 mesi l'anno ricevono aiuto scolastico per un totale di 240 ore di lezione.
Il Vai:	16 visite al mese ad anziani soli o malati.
La San Vincenzo:	assiste 30 famiglie con vicinanza, condivisione dei problemi, spesa mensile e aiuti economici.
Sostegno allo studio:	Euro 4.000 raccolte in parrocchia + Euro 5.100 della Caritas Diocesana per l'aiuto allo studio.
Il centro d'ascolto:	6 ore al mese 6 volontari danno ascolto e aiuto alle esigenze dei più poveri.
Bisogni speciali	sostegno per le attività di 5 ragazzi alle rispettive famiglie.

14.700 KG DI VIVERI DISTRIBUITI IN UN ANNO, raccolti con:

Cesto della carità tutti i giorni in chiesa
Raccolta Conad 1 volta al mese
Raccolta a Imola Banco Alimentare 1 volta al mese
Raccolta mostra "Il profumo del pane"
Raccolta giornaliera presso 4 esercizi commerciali (bar/forni)

Le risorse vengono:

- dall'aiuto dei parrocchiani che non ci fanno mancare la loro generosità
- dal sostegno della Caritas diocesana
- dal contributo dei volontari e poiché le necessità sono in aumento da qualche recente attività di auto finanziamento.

Antonella Munari
Responsabile della Caritas parrocchiale

BENEDIZIONI PER L'ANNO 2020

Sentire l'amore di Dio per noi

L'anno scorso ho avuto molti stimoli per riflettere sulla preziosità dell'atto di *benedire*: in occasione delle *Benedizioni di San Valentino*, per la benedizione degli animali il giorno di Sant'Antonio abate, alle tante persone che vengono in chiesa a chiedere una benedizione speciale e, infine, durante la visita per la benedizione delle case.

Benedire è un atto radicalmente evangelico. Anche quando una benedizione è accolta in maniera più devozionale e meno consapevole, quello che si compie nella benedizione conferma il dato fondamentale della rivelazione del Vangelo di Gesù: che nessuno è solo, che la vita di tutti è riconosciuta e garantita nella sua preziosità, e che – anche quando tutto sembra andare male – rimane l'amore di Dio che ci custodisce.

Durante la visita alle famiglie nelle case, mi pare che questo significato della benedizione sia stato in parte riscoperto e riassaporato. Un tempo leggermente più dilatato per dare spazio alla cura e all'amicizia, una preghiera più raccolta, il senso di non fare le cose di fretta… hanno permesso di sentire che al di là della visita del ministro, c'era un segno reale della presenza di Dio.

Per questo vorrei riproporre lo stesso stile e lo stesso metodo dell'anno scorso, per le benedizioni nelle nostre case. Non più il tradizionale "giro" con il "calendario" già programmato, ma la disponibilità ad andare in qualsiasi periodo dell'anno, su appuntamento.

È indispensabile prenotare la benedizione con largo anticipo chiamando in segreteria (n. 051554256).

Per impegni, sono costretto ad indicare alcuni giorni in cui sarò disponibile,
io personalmente (don Davide), a partire dall'1 dicembre 2019.
Mi affiancheranno anche i ministri (accolito e lettore) e don Sergio Imperiale,
anche loro in alcuni giorni disponibili, a partire dal 7 gennaio.

Don Davide

LA BUSTA DI NATALE

Fate un regalo alla vostra parrocchia

A Natale facciamo i regali alle persone care, ai famigliari, agli amici. Ogni anno si propone il dilemma a chi fare il regalo: sappiamo che non possiamo farlo a tutti coloro che conosciamo, ma allo stesso tempo non vorremmo lasciare senza regalo una persona che per noi è importante.

Un regalo è il segno di quanto teniamo affettuosamente a una persona.

Vi propongo di interpretare la tradizionalissima "**Busta di Natale**" come un regalo alla vostra parrocchia… con la consapevolezza, anche, che "la parrocchia"… siamo noi!

Ricambio con un grazie affettuoso in anticipo per la vostra gentilezza e generosità.

Il codice IBAN della Parrocchia di S. Maria della Carità è

IT 48 M 0306 9024 8207 4000 007352

presso Banca Intesa Sanpaolo, filiale San Felice

Causale:

- Offerta per lavori di ristrutturazione con autorizzazione Soprintendenza n 18731 del 10 agosto 2017

oppure

- Offerta per restauro rilievo in stucco replica della Madonna delle Candelabre con autorizzazione Soprintendenza n 24902 del 12 novembre 2019

Per avere il **modulo per la detrazione fiscale** da inserire nella denuncia dei redditi occorre richiederlo, entro la fine dell'anno, alla segreteria parrocchiale.

È possibile fare le offerte anche tramite Paypal, direttamente dal sito della parrocchia:
https://www.parrocchiasamac.it/sostienici/

Il codice IBAN della Caritas parrocchiale è

IT 72 D 07072 02409 00000 0401 002

presso Emil Banca, filiale Riva Reno

Parrocchia di S. Maria della Carità e di S. Valentino della Grada

La Caritas e la San Vincenzo de' Paoli

vi invitano, in via S. Felice 68, al

MERCATINO DI NATALE

Una fantastica opportunità di acquistare in solidarietà.

Orario

Venerdì 6
ore 16.00-19.30
Sabato 7
ore 10.30-13.00 e 16.00-19.30
Domenica 8
ore 10.30-13.00 e 16.00-19.30
Venerdì 13
ore 16.00-19.30
Sabato 14
ore 10.30-13.00 e 16.00-19.30
Domenica 15
ore 10.30-13.00 e 16.00-19.30

SaMaC parrocchia

© EnDesign - nascetti.elena@gmail.com